

Energia

Gasivori in allerta: raddoppiato
lo spread prezzi di Amsterdam —p.22

Allarme gas: raddoppiato lo spread sulle quotazioni di Amsterdam

Con gli incentivi al biometano si raggiunge una capacità produttiva potenziale di 3,1 miliardi di metri cubi

Il dl Bollette non ha assorbito le proposte, si auspica l'arrivo di un nuovo provvedimento che le realizzi

Manifattura

Chiarini (Gas Intensive): «Si erode la competitività delle nostre imprese in Europa»

Dal taglio del differenziale all'uso del biometano: servono soluzioni urgenti

Sara Deganello

Aziende gasivore sempre più preoccupate per i costi del gas: «Lo spread tra i valori della materia prima al Ttf di Amsterdam, mercato di riferimento del Nord Europa, e il Psv (punto di scambio virtuale) italiano ha raggiunto i 4 euro, il doppio rispetto alla recente media che si attestava sui 2 euro», ha spiegato Aldo Chiarini presidente di Gas Intensive, consorzio che rappresenta le maggiori industrie gasivore (come carta, vetro, ceramica, metalli non ferrosi, chimica, fonderie), in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione: «La situazione si è aggravata soprattutto in termini di perdita di competitività delle nostre imprese rispetto alle altre europee. Ed è paradossale: il gas arriva ormai in Italia non più dal Nord, ma da altre rotte, soprattutto dal Sud. Tuttavia, quello del Ttf continua a essere il prezzo marginale che poi crea quello del Psv», ha continuato Chiarini.

Le aziende chiedono soluzioni urgenti in una situazione in cui si stratificano nuove tensioni geopolitiche e commerciali innescate dai dazi dell'amministrazione Trump. «Per la ceramica gli Usa sono il primo mercato d'esportazione», ha ricordato Armando Cafiero, ad di Gas Intensive, riassumendo le difficoltà di settori gravati anche dagli extra-costi del si-

stema Ets. «Facciamo qualcosa e facciamo presto. Da anni parliamo di Gas Release e non è ancora successo niente. Più si aspetta e più è peggio», ha indicato Chiarini. Già lo scorso febbraio l'associazione aveva lanciato una proposta integrativa rispetto allo strumento pensato per fornire materia prima a prezzi calmierati ai settori industriali più gasivori a fronte di un aumento della produzione nazionale: «Da una parte con l'introduzione di una componente parafiscale per annullare lo spread, dall'altra con l'impegno, da parte di chi beneficia di gas a condizioni favorevoli, di sviluppare contratti a lungo termine di biometano», ha ricordato Chiarini.

Su questo tema i numeri sono promettenti, come ha confermato il presidente del Gse Paolo Arrigoni intervenuto all'assemblea: «Con gli incentivi che abbiamo gestito legati ai dm dedicati al biometano del 2018 e del 2022, con quest'ultimo che ha messo a disposizione 1,73 miliardi di euro da Pnrr, arriviamo oggi a una capacità produttiva potenziale di 3,1 miliardi di metri cubi annui. Il Pniec ha l'obiettivo al 2030 di arrivare a 5 miliardi di metri cubi di biometano: siamo a due terzi del target». La graduatoria dell'ultima asta, la quinta, per gli incentivi Pnrr verrà pubblicata il 17 aprile: «Saranno circa 300 impianti», ha anticipato Arrigoni, il numero più alto visto finora nelle varie procedure competitive. Un successo della misura che ora impone una copertura finanziaria aggiuntiva e misure di sostegno da pianificare anche dopo il 30 giugno 2026, alla scadenza del Pnrr: «Su questo ci sono rassicurazioni da parte del ministero dell'Ambiente», ha indicato il presidente del Gse invitando nel frattempo le aziende gasivore a valutare le potenzialità dell'autoconsumo, fisico e virtuale.

Anche Marco Ravazzolo, direttore politiche per l'ambiente, l'energia e la mobilità di Confindustria, ha ricor-

dato le proposte fatte per risolvere il problema dei costi del gas per la manifattura energivora, sovrapponibili a quelle già illustrate da Gas Intensive, con l'introduzione di un meccanismo in grado di eliminare lo spread tra Ttf e Psv e uno strumento di sollievo immediato per l'industria che preveda per i settori gasivori uno sconto sul prezzo del gas con l'impegno a contrattualizzare approvvigionamenti con gli impianti di produzione di biometano: «Una misura che punta a rendere più competitiva una parte dei consumi dei gasivori e a dare spinta alla loro decarbonizzazione». «Purtroppo nel decreto bollette questi emendamenti sono stati dichiarati inammissibili. Speriamo che possa presto con urgenza arrivare un provvedimento in grado di includere e approvare queste proposte», ha concluso Ravazzolo.

Federico Boschi, capo del dipartimento Energia del ministero dell'Ambiente, ha ricordato il servizio di liquidità legato agli stoccaggi a beneficio dei consumatori e non ha escluso altre azioni: «Non sarei pessimista sulla Gas Release. È chiaro che i volumi che caratterizzeranno questa misura non saranno elevatissimi. Il tema della produzione nell'Alto Adriatico rimane sensibile almeno nel futuro prossimo. Stiamo valutando varie misure tra cui quelle enunciate, in analogia con l'Energy Release, di anticipazione dei benefici per le imprese in cambio di un impegno a decarbonizzare. Dovranno ricevere il consen-



so dalla Commissione, e sembra che ci possa essere apertura in questo senso». C'è infine stato spazio anche alle proposte dei politici: Nicola Procaccini, co-capogruppo Ecr al Parlamento europeo e responsabile Ambiente ed Energia di Fratelli d'Italia, ha ribadito l'utilità dell'introduzione di un price cap sul gas a livello europeo, Luca Squeri, responsabile Energia di Forza Italia, ha invece sottolineato la potenzialità delle biomasse: «Se arrivassimo a un utilizzo degli scarti agro-forestali del 70-80%, in linea con la media europea, dall'attuale nostro 20%, potremmo sostituire con questa tecnologia 20 miliardi di metri cubi di gas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forniture. Nel 2024 i consumi di gas in Italia sono aumentati dello 0,6% rispetto al 2023 a 61,9 miliardi di metri cubi